

Posteggi e tasse

La votazione del 5 giugno sulla tassa posteggi divide i cittadini. Alcune idee degli avversari al balzello evidenziano palesi contraddizioni. Un accanito sostenitore del no alla tassa, il Sig. Gendotti, ha modificato, e non di poco, la sua idea sul problema. Infatti quando sedeva in Consiglio di Stato, con i suoi colleghi di governo è stato l'artefice del messaggio no. 5669 del 5 luglio 2005, approvato poi l'8 novembre 2005 dal Gran Consiglio, che prevedeva una tassa sui posteggi dello stesso tenore di quella in votazione. Infatti il Cantone, che rappresenta il maggior generatore di traffico in Ticino quale datore di lavoro, ha introdotto, per i suoi circa 8'000 dipendenti, l'obbligo di pagamento del posteggio per recarsi al lavoro. Con una media di 1'000 franchi all'anno per dipendente, lo Stato accumula circa 8 milioni di franchi nelle casse. Ora il balzello è finalmente richiesto a tutti i cittadini, sia lavoratori che consumatori, e per equità di trattamento va pagato. Se però il popolo il 5 giugno lo bocciasse va da sé che lo Stato, ancora per una semplice questione di equità, sarà moralmente tenuto ad annullare il pagamento dei posteggi per i dipendenti perché un ricorso presso un tribunale potrebbe confermare un'ingiusta disparità di trattamento. Quindi mancheranno, oltre ai 18 milioni previsti nella contabilità statale, questi 8 milioni. Se dovesse trionfare il no, spero di vedere il coerente Gendotti in prima fila a sostenere l'abolizione del balzello per i dipendenti statali. Visto però che la coerenza è un piatto indigesto per i politici vi è da sperare che almeno i dipendenti dello Stato, per coerenza, votino compatti un sonoro e massiccio Sì alla tassa sui posteggi.

Alberto Robustelli, Bellinzona